

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	25
5-12044 Toninelli ed altri: Sul presidio delle forze di pubblica sicurezza nei comuni di Mirano e Santa Maria di Sala (Venezia)	25
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	28
5-12045 Costantino e Maestri: Sulla situazione del centro di accoglienza di Cona (Venezia)	26
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	29
5-12046 Sisto e Labocchetta: Sulle perquisizioni presso il domicilio di Bruno Contrada	26
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	31
5-12043 Plangger ed altri: Sul comitato di solidarietà vittime dell'estorsione e dell'usura .	27
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	32
5-12042 D'Attore ed altri: Sulle iniziative per garantire la sicurezza dell'edificio dell'ex fabbrica di penicillina a Roma	27
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	33

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 3 agosto 2017. — Presidenza del vicepresidente Cristian INVERNIZZI. — Interviene il viceministro dell'interno, Filippo Bubbico.

La seduta comincia alle 11.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Cristian INVERNIZZI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-12044 Toninelli ed altri: Sul presidio delle forze di pubblica sicurezza nei comuni di Mirano e Santa Maria di Sala (Venezia).

Emanuele COZZOLINO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, volta a conoscere gli orientamenti del Governo in merito all'ampliamento della presenza delle forze dell'ordine nel territorio di Mirano e Santa Maria di Sala, che è stato anche un argomento di dibattito nella recente campagna elettorale.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Emanuele COZZOLINO (M5S), replicando, ringrazia il viceministro per la risposta che conferma però la preoccupazione per l'orientamento del Governo in

ordine alla non necessità di ampliare l'organico della stazione dei Carabinieri del territorio. Ritiene, infatti, essenziale una diversa gestione della sicurezza del territorio in oggetto, anche in virtù dell'adesione dei due comuni al protocollo di vicinato.

5-12045 Costantino e Maestri: Sulla situazione del centro di accoglienza di Cona (Venezia).

Andrea MAESTRI (SI-SEL-POS), rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Andrea MAESTRI (SI-SEL-POS), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto. Condivide, infatti, con il Governo l'obiettivo del superamento della logica emergenziale delle politiche di accoglienza, ma deve però constatare che la realtà è ben lontana dal conseguimento di tale obiettivo. Ritiene che con il decreto-legge n. 13 del 2017 si sia persa un'occasione e si sia rimasti all'interno di una logica emergenziale, con centri di accoglienza con grandi numeri di migranti ospitati nei quali spesso si verificano lesioni dei diritti della persona. Sul centro di accoglienza oggetto dell'interrogazione, ritiene che la riduzione della capienza non sia sufficiente e che sussista ancora un sovraffollamento di 400 o 550 unità, cosa intollerabile sia per i migranti che per i cittadini di quel territorio. Ribadisce quindi la necessità di garantire il rispetto dei diritti umani all'interno del centro di accoglienza di Cona.

5-12046 Sisto e Labocchetta: Sulle perquisizioni presso il domicilio di Bruno Contrada.

Amedeo LABOCCHETTA (FI-PdL) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, concernente le perquisizioni effettuate presso il domicilio di Bruno Contrada. Ritiene che il Ministro dell'in-

terno dovrebbe invitare Bruno Contrada al Ministero e rivolgergli le sue scuse e provvedere, poi, al suo reintegro nei quadri della Polizia di Stato e alla ricostruzione della sua carriera. Ritiene altresì che il Ministro debba assumere pesanti iniziative contro la questura di Reggio Calabria per il suo operato nei confronti di Bruno Contrada. Non sono giustificabili, infatti, gli atteggiamenti persecutori di tale Questura, anche dopo l'assoluzione di Contrada, giunta dopo venticinque anni. In questa chiave persecutoria si pongono le perquisizioni alle 4 del mattino nella casa di un uomo di età avanzata ed anche in presenza della moglie malata di questi. Si attende una puntuale risposta del Governo alle questioni poste con l'interrogazione in titolo.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Amedeo LABOCCHETTA (FI-PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che nel contempo ringrazia per il suo garbo. Afferma di nutrire grande rispetto per la Polizia di Stato, ma ritiene che le modalità di azione della Polizia, su delega della Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria, siano in questo caso censurabili e che si sia andati oltre i limiti delle proprie competenze. Gli dispiace contraddire il rappresentante del Governo, ma a lui risulta, da colloqui avuti direttamente con Bruno Contrada, che non sia stata assolutamente verificata la disponibilità di Contrada medesimo alla perquisizione. In merito ai fatti criminosi oggetto dell'indagine della Direzione distrettuale antimafia, fa presente che all'epoca in cui furono commessi Bruno Contrada era rinchiuso in isolamento nel carcere romano di Forte Boccea e la sua corrispondenza era sottoposta a controllo. Ritiene che se si vuole continuare ad intimidire Bruno Contrada dopo venticinque anni lo si dica apertamente oppure lo Stato ponga fine a questa persecuzione egli rivolga le sue scuse.

5-12043 Plangger ed altri: Sul comitato di solidarietà vittime dell'estorsione e dell'usura.

Riccardo NUTI (Misto) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, concernente il fondo di solidarietà per le vittime del racket e dell'usura, fondo che nel 2016 ha già erogato oltre 9 milioni di euro. L'interrogazione parte dalla constatazione dell'eventualità di possibili conflitti d'interesse, data la presenza, all'interno del Comitato solidarietà vittime dell'estorsione e dell'usura titolato alla gestione del fondo, di rappresentanti di associazioni interessate, tramite loro associati, alle elargizioni del fondo medesimo. Ricorda come il presidente onorario della FAI, Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane, Tano Grasso, abbia avuto modo di affermare che, anche se è possibile un conflitto d'interesse, il fondo deve essere autogestito. Con l'interrogazione in titolo si chiede al Governo l'elenco dei componenti del Comitato solidarietà vittime dell'estorsione e dell'usura nonché se sia stato rispettato il principio di rotazione stabilito dalla legge e quali iniziative, anche legislative, si intende assumere per assicurare la trasparenza e l'assenza di conflitti di interessi all'interno del suddetto Comitato.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Riccardo NUTI (Misto), replicando, si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del rappresentante del Governo. Ritiene infatti fuori di ogni logica che la composizione del Comitato e l'elenco dei beneficiari del Fondo siano segreti, quando si tratta di persone che si sono già esposte pubblicamente con le loro denunce. È, a suo avviso, del tutto assurdo perché si tratta di soldi pubblici che sfuggono ad ogni controllo, come d'altronde anche il rispetto del principio di rotazione e l'eventuale presenza di conflitti d'interesse. Si tratta, lo ribadisce, di più di 9 milioni di euro già elargiti nel 2016 sui quali il Governo non fa una bella

figura, gettando ombre anche su chi fa attività antiracket e antiusura.

5-12042 D'Attore ed altri: Sulle iniziative per garantire la sicurezza dell'edificio dell'ex fabbrica di penicillina a Roma.

Roberta AGOSTINI (MDP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmataria, che riguarda una ex fabbrica sita nella zona Tiburtina a Roma, inaugurata negli anni cinquanta e fiore all'occhiello per molti anni dell'industria farmaceutica romana. La fabbrica è stata abbandonata a metà degli anni novanta ed è diventata oggetto di numerose occupazioni da parte di persone senza dimora, alle quali hanno fatto seguito molti sgomberi da parte delle forze di polizia. Sottolinea inoltre come la ex fabbrica sia stata scena di episodi di violenza, quali lo stupro di una giovane donna. Si tratta di un edificio di proprietà pubblica la cui attuale condizione può danneggiare la sicurezza pubblica, anche a livello ambientale, cosa che ovviamente esula dalle competenze del Ministero dell'interno. Si chiede, quindi, al Governo quali iniziative si intendano assumere, di concerto con il Comune di Roma, per garantire la sicurezza pubblica nell'area oggetto dell'interrogazione.

Il viceministro Filippo BUBBICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Roberta AGOSTINI (MDP), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del rappresentante del Governo. Concorda con il viceministro che nell'affrontare le occupazioni abusive da parte di persone senza dimora occorrono non solo azioni repressive, ma anche interventi di politica sociale. Prende atto della complessità del problema della messa in sicurezza dell'edificio, ma ritiene che il Comune di Roma debba intervenire anche con pressioni sui proprietari dell'edificio stesso. Chiede quindi di continuare a monitorare la situazione, con l'obiettivo della messa in sicurezza dell'area della ex fabbrica.

La seduta termina alle 11.50.

ALLEGATO 1

5-12044 Toninelli ed altri: Sul presidio delle forze di pubblica sicurezza nei comuni di Mirano e Santa Maria di Sala (Venezia).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

I due comuni a cui si fa riferimento nell'interrogazione – Mirano e Santa Maria di Sala – sono tra le più importanti realtà sociali e produttive della provincia di Venezia, anche grazie alla loro ubicazione strategica in un'area attraversata dalle principali arterie viarie che collegano le vicine province di Padova e Treviso.

In proposito, intendo innanzitutto sottolineare che nei comuni in questione la situazione della sicurezza pubblica non presenta significativi aspetti di criticità ed è sostanzialmente sotto controllo, pur in presenza di dati non univoci.

Dall'analisi delle statistiche relative al primo semestre del 2017 rispetto all'analogo periodo del 2016, risulta che nel comune di Mirano si è registrato un incremento della delittuosità di circa il 7 per cento. Al contrario, nel comune di Santa Maria di Sala, la delittuosità generale è calata del 15 per cento e, per quanto riguarda i furti, la riduzione si attesta addirittura al 31 per cento circa.

Sul piano delle iniziative di contrasto del crimine, rappresento che entrambi i comuni hanno aderito al «Protocollo del Controllo di vicinato», che costituisce un importante strumento per innalzare gli standard di sicurezza, attraverso l'attuazione di una nuova strategia che vede la partecipazione attiva dei cittadini, allo scopo di assicurare un «territorio sotto controllo» e accrescere così la fiducia nelle istituzioni e il senso di appartenenza alla propria comunità.

Per quanto riguarda la presenza delle Forze dell'ordine nel territorio, informo che l'Arma dei Carabinieri opera nei due comuni interessati tramite la Stazione di Mirano, che attualmente costituisce – per numero di addetti – il terzo presidio della Città Metropolitana di Venezia, dopo quelli di Dolo e Mira.

Nei primi sette mesi di quest'anno, il personale della predetta Stazione ha effettuato circa 750 servizi di carattere preventivo nell'ambito territoriale di competenza, che comprende anche i due comuni in questione.

A questi servizi si sono aggiunti quelli svolti dal Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia Carabinieri di Mestre, nonché una serie di specifiche attività coordinate di controllo effettuate, con l'impiego del Battaglione di Mestre, anche a Mirano e a Santa Maria di Sala.

Per quanto detto, la presenza delle Forze dell'ordine nei comuni in questione si attesta su livelli di forza organica tra i più elevati in ambito regionale e dunque adeguati alle esigenze del territorio di competenza.

Per quanto concerne, infine, l'ipotesi della costituzione di una Tenenza, già avanzata nel 2003 e riproposta nel 2011, informo che essa non si è mai concretizzata, soprattutto a causa delle difficoltà connesse al reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione di una caserma idonea, stimate in circa 4 milioni 500 mila euro già nel 2006.

ALLEGATO 2

5-12045 Costantino e Maestri: Sulla situazione del centro di accoglienza di Cona (Venezia).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'intensità e la frequenza degli sbarchi di questi anni hanno indotto il Governo a ridisegnare in profondità i meccanismi del sistema nazionale di accoglienza, con l'obiettivo di superare la logica emergenziale seguita in precedenza e conseguentemente affrontare la gestione dei flussi migratori nell'ambito di un'attività ordinaria, strutturata e programmabile.

In questa direzione, stiamo seguendo fin dal luglio 2014 una strategia di accoglienza diffusa, nella convinzione che si tratti di una scelta idonea a ridurre l'impatto del fenomeno migratorio sul tessuto sociale del Paese e a realizzare, nel contempo, l'integrazione degli stranieri aventi titolo a soggiornare nel territorio nazionale.

Attraverso l'accoglienza diffusa sarà possibile, tra l'altro, « archiviare » l'esperienza dei grandi centri a cui ancora oggi si sta facendo ricorso come *extrema ratio* in quei contesti caratterizzati da una risposta solo parziale delle istituzioni locali alle esigenze di pronta accoglienza dei migranti.

L'obiettivo dell'allargamento della platea dei comuni che concorrono all'accoglienza viene perseguito in perfetta unità di intenti con l'ANCI, con cui, nel dicembre dello scorso anno, abbiamo condiviso un apposito Piano operativo che consentirà una distribuzione più equilibrata e sostenibile tra i comuni.

Resta evidente che questo sistema funziona a condizione che tutti i diversi livelli di governo facciano la propria parte, col-

laborando in maniera responsabile alla filiera amministrativa, sia per gli aspetti decisionali che per quelli attuativi.

Venendo alla situazione del centro di Cona, faccio presente, innanzitutto, che l'Unità locale socio-sanitaria n. 3 di Venezia, sulla base della planimetria disponibile alla data del 13 marzo scorso, ha dedotto una capacità ricettiva della struttura pari a 947 posti. Si è in attesa di acquisire, ora, il dato aggiornato della capacità ricettiva in rapporto alla planimetria attuale.

Riferisco, poi, che obiettivo primario del Prefetto di Venezia è quello di arrivare alla chiusura del centro in questione e di realizzare un'accoglienza per piccoli gruppi in strutture di modeste dimensioni.

Qualora tale risultato non fosse raggiungibile nell'immediato, obiettivo secondario è quello di alleggerire il numero dei migranti presenti nella caserma, di aumentarne il *comfort* e di abbattere i tempi di permanenza.

Finora, le offerte di sistemazioni alloggiative pervenute dalle associazioni e dagli organismi di solidarietà laici e religiosi, nonché dagli enti del privato sociale, nelle 7 procedure di gara ad evidenza pubblica espletate dalla Prefettura nell'ultimo triennio, sono state del tutto insufficienti a coprire il fabbisogno di posti richiesti.

Nella procedura di gara bandita nello scorso mese di marzo, a cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono stati aggiudicati solo 911 posti, di cui 86 nuovi. Alcune di tali sistemazioni sono ubicate in 5 comuni che in precedenza non accoglie-

vano migranti. Quindi, ad oggi i comuni veneziani che ospitano strutture temporanee di accoglienza sono 27 su 44.

Il numero limitatissimo delle offerte pervenute non ha consentito di ridurre gli ospiti di Cona al livello indicato dall'Unità locale sociosanitaria, né permette di fissare un termine temporale preciso per raggiungere tale soglia. Comunque, ad oggi, dopo la predetta procedura di gara, sono stati trasferiti dal centro di Cona 190 migranti.

Rimane fermo che, appena si rendono disponibili posti in altre strutture di accoglienza nel territorio della Città metro-

politana, viene disposto lo spostamento in essi dei migranti presenti a Cona.

Proprio a questa esigenza risponde, tra l'altro, l'avvio da parte della Prefettura, nello scorso mese di luglio, della procedura – anch'essa menzionata nell'interrogazione – per la manifestazione di interesse alla stipula di convenzioni per l'affidamento diretto dei servizi di accoglienza per complessivi 1.536 posti presso strutture temporanee da istituire.

Preciso che tale procedura, tuttora in corso, non è rivolta ai Comuni, bensì agli operatori del privato sociale e del settore alberghiero.

ALLEGATO 3

5-12046 Sisto e Labocetta: Sulle perquisizioni presso il domicilio di Bruno Contrada.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Riguardo ai fatti rappresentati nell'interrogazione degli onorevoli Sisto e Labocetta, informo che il 26 luglio scorso personale della Squadra mobile di Reggio Calabria ha effettuato una perquisizione delegata nell'abitazione del dottor Bruno Contrada a Palermo, nel contesto di una più ampia indagine diretta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria sul coinvolgimento di esponenti della *'ndrangheta* calabrese nella strategia stragista ordita da Cosa Nostra agli inizi degli anni '90.

Detta perquisizione è stata effettuata in deroga ai limiti temporali previsti dall'articolo 251 del codice di procedura penale,

come disposto, per ragioni di urgenza, dall'Autorità giudiziaria procedente, nel relativo decreto datato 25 luglio.

Il successivo 29 luglio, su delega verbale del magistrato della predetta Direzione distrettuale antimafia, investigatori della Squadra mobile reggina, verificata la disponibilità del signor Contrada, si sono recati, presso la stessa abitazione per svolgere alcuni approfondimenti e verifiche connesse all'indagine in questione. In tale sede, secondo quanto riferito dalla Questura di Reggio Calabria, non è stata effettuata alcuna perquisizione.

L'indagine, diretta dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, è coperta da segreto istruttorio.

ALLEGATO 4

5-12043 Plangger ed altri: Sul comitato di solidarietà vittime dell'estorsione e dell'usura.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Plangger, unitamente ad altri deputati, pone una serie articolata di questioni riguardanti il funzionamento del Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura.

Quanto alla presenza delle associazioni antiracket e antiusura nell'organismo, giova ricordare che i criteri inerenti alla loro rappresentatività sono contenuti nel decreto ministeriale 2 agosto 2013. In sintesi, essi hanno riguardo alla consistenza organizzativa, al numero delle costituzioni di parte civile, alla diffusione e articolazione territoriale, nonché alle iniziative e agli interventi svolti sul territorio relativi ad attività di prevenzione del rischio di estorsione ed usura o di sostegno alle vittime.

In prossimità di ogni rinnovo del Comitato, viene inviata ai Prefetti dei capoluoghi di regione una circolare, chiedendo di effettuare un monitoraggio delle associazioni presenti nei rispettivi contesti territoriali, indispensabile ad individuare gli organismi maggiormente rappresentativi a cui chiedere le rispettive designazioni, necessarie al Ministro per procedere alla nomina del nuovo Comitato.

In tale ambito, il principio della rotazione dei componenti del Comitato risulta essere stato sempre osservato.

Quanto alla pubblicità dei lavori dell'organismo, rilevo innanzitutto l'inopportunità della pubblicazione dei nomi dei beneficiari delle provvidenze e dei mutui concessi, trattandosi di vittime di reati odiosi, che, spesso, costituiscono espressione dell'attività di organizzazioni criminali di stampo mafioso.

La trasparenza dell'attività del Comitato è assicurata con la pubblicazione delle relazioni presentate annualmente da tutti i Commissari « pro-tempore », che

sono fonti indispensabili per conoscere tutte le iniziative assunte per contenere i reati estorsivi ed usurari, consentendo, nel contempo, alle vittime degli stessi reati di reinserirsi nell'economia legale.

Per quanto concerne l'altro quesito posto con l'interrogazione, cioè la pubblicizzazione dei nominativi dei membri del Comitato di solidarietà, rappresento che la questione è stata sottoposta, anche di recente, all'attenzione dei membri stessi, al fine di acquisire il loro espresso consenso al riguardo. Questo passaggio è motivato dalla sussistenza di profili di esposizione al rischio dei componenti di un collegio la cui attività è funzionale al contrasto di espressioni peculiari della criminalità organizzata.

I membri del Comitato, confermando un orientamento già espresso in passato, hanno ritenuto, all'unanimità, di non dar luogo alla pubblicazione dei propri nominativi per ragioni di riservatezza, sicurezza personale ed opportunità.

Su un piano più generale, ritengo di dover sottolineare che il Comitato di solidarietà assume le sue decisioni, sulla scorta di dettagliati rapporti prodotti dalla Prefetture, le quali, a loro volta, raccolgono oggettivi elementi informativi forniti dai responsabili delle Forze di polizia e dalle Procure della Repubblica e Procure distrettuali antimafia.

Una volta assunta la deliberazione, il Commissario antiracket, che è anche Presidente del Comitato di Solidarietà, adotta i conseguenti provvedimenti.

A monte e a valle delle decisioni c'è, quindi, un sistema basato su una griglia di dati, informazioni, verifiche di requisiti e presupposti che assicurano il massimo di oggettività.

ALLEGATO 5

5-12042 D'Attore ed altri: Sulle iniziative per garantire la sicurezza dell'edificio dell'ex fabbrica di penicillina a Roma.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Come ricordato nell'interrogazione, nel gennaio 2014, nell'ambito di un procedimento penale, militari dell'Arma dei Carabinieri di Roma hanno sequestrato per gravi motivi di natura ambientale, igienico-sanitaria e per evidente stato di degrado, lo stabile sito in via Tiburtina, ex sede dell'industria farmaceutica « I.S.F. SpA », costituito da più strutture fatiscenti insistenti su un'area di circa 35 mila metri quadrati. Nell'occasione è stata deferita all'Autorità giudiziaria, per « abbandono incontrollato di rifiuti », la legale rappresentante della società, proprietaria della struttura. Il procedimento penale è tuttora pendente nella fase dibattimentale.

Lo stabile è tuttora oggetto di sequestro penale e, secondo quanto rappresentato dalla Sindaca di Roma Capitale, risulta improcrastinabile concordare con la proprietà mirati interventi risolutivi, compresi quelli di bonifica dell'area, posto che, con il trascorrere del tempo, la situazione tende a peggiorare sotto i profili igienico e strutturale e che l'immobile continua ad essere frequentato da persone senza fissa dimora, dedite anche ad attività illecite.

L'immobile è stato oggetto di sgombero nel dicembre 2016. Esso è stato immediatamente rioccupato, non essendo stato messo in sicurezza dalla proprietà, il cui legale rappresentante, all'epoca, era anche custode giudiziario.

Il 29 marzo scorso, il Tribunale di Roma ha nominato custode giudiziario il dirigente *pro tempore* del IV Gruppo della Polizia Locale, in sostituzione del legale rappresentante della I.S.F. S.p.A.

Il successivo 2 maggio, le Forze di polizia, in esecuzione di un ordine della

Procura della Repubblica di Roma, hanno proceduto a un nuovo sgombero della struttura in questione e al conseguente deferimento all'Autorità giudiziaria di 75 soggetti di varia nazionalità per « invasione di edifici » e « violazione dei sigilli ».

Successivamente, persistendo le condizioni di abbandono, l'immobile è stato nuovamente occupato e, alla data del 15 giugno scorso, risultavano presenti circa 20-30 persone senza fissa dimora, prevalentemente stranieri.

La questione è stata esaminata, di recente, dall'Osservatorio sulla sicurezza istituito presso il IV Municipio, al fine di individuare idonee iniziative volte al superamento dell'occupazione abusiva, promuovendo in via prioritaria l'attivazione di interventi a tutela delle fragilità sociali. Ricordo che tale organismo è presieduto da un funzionario della Prefettura di Roma e di esso fanno parte le Forze dell'ordine territorialmente competenti, oltreché rappresentanti dell'Amministrazione comunale.

Su un piano più generale, rilevo che la vicenda dell'edificio in questione si inserisce nel complesso e delicato problema delle occupazioni abusive che vanno gestite sempre con molta oculatezza per evitare impatti negativi sulla sicurezza.

In questo contesto, la Prefettura di Roma, nell'ambito di una più organica strategia, ha affrontato il problema sotto diverse angolature. Innanzitutto, è stato perseguito l'obiettivo di bloccare il possibile incremento del fenomeno. Le azioni dispiegate in questo senso hanno consentito di sventare numerosi tentativi di occupazione.

In secondo luogo, è stata stilata una scala di priorità degli sgomberi, che accorda una preferenza agli interventi destinati a rimuovere i rischi per l'incolumità e la salute pubblica, a dare esecu-

zione a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, nonché a sgomberare edifici utilizzati a fini non abitativi.

In applicazione di tali criteri sono stati « liberati », nel tempo, diversi immobili.